

## ABBONAMENTI SPECIALI PER IL 40° DELL'UNITÀ

La Federazione di PISTOIA, con un obiettivo di 240 abbonamenti, ne ha già raccolti 750 e si propone di arrivare a 1.000. La Federazione di AVELLINO ne ha già versati 40. La cellula dell'Unità di Roma ha sottoscritto 50.000 lire per abbonamenti speciali che verranno assegnati alle Sezioni della città che avranno superato gli obiettivi.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Rapporto della Procura sul ministro Colombo?

A pagina 5

## Un quadro da meditare

NEL SUO recente discorso di Palermo il compagno Nenni e in generale molti esponenti del PSI — oltre che della Democrazia cristiana e repubblicani — mostrano di voler continuare ad impostare la difesa del governo Moro contrapponendo agli «sgradevoli» provvedimenti anticongiuunturali, dettati da uno «stato di necessità», i contenuti rinnovatori del programma quadripartito a realizzare il quale (essi dicono) si sta alacremente lavorando.

Orbene, quest'argomentazione — oltre che essere affetta da un vizio d'origine profondo da noi più volte messo in luce — comincia a risultare anch'essa «sgradevolmente» bugiarda.

Il vizio d'origine profondo consiste nel fatto (lo dobbiamo ancora ripetere?) che i provvedimenti anticongiuunturali proposti al Parlamento — e quelli che nell'ombra si tramano o che attraverso una agitazione spesso incomposta si vorrebbe spingere i lavoratori e i sindacati ad accettare e subire — non possono in nessun modo costituire l'avvio d'una politica economica di rinnovamento, ed anzi ad essa apertamente si contrappongono.

I provvedimenti già elaborati dal governo e quelli che si avrebbe in animo di elaborare rappresentano infatti una precisa scelta di classe a favore della borghesia capitalistica. Nè basta l'accesa fantasia di La Malfa a nascondere ciò, con la scoperta improvvisa che la programmazione democratica s'identificherebbe con una cosiddetta «politica dei redditi», la quale imporrebbe a sua volta la rinuncia all'autonomia del movimento rivendicativo dei sindacati e la regolamentazione centralizzata della dinamica salariale (e non, naturalmente, dei profitti).

C'è tuttavia da aggiungere — e noi non ce ne stupiamo davvero, anzi la cosa ci appare perfettamente logica — che la tendenza ad un abbandono, ad un rinvio, a un travisamento anche di quegli aspetti del programma che dovrebbero giustificare — «malgrado» gli indirizzi economici assunti dal governo Moro — la permanenza del PSI al governo e la fiducia delle masse lavoratrici nella sua azione futura si manifesta ogni giorno con sempre maggiore evidenza.

V ALGANO a questo proposito i fatti. Il primo di essi riguarda le leggi agrarie. Che cosa c'è in esse (specie dopo l'ultima manipolazione compiuta dal ministro Ferrari-Agradi alle spalle degli esperti socialisti e sotto gli occhi innocenti della delegazione socialista al governo) di effettivamente «rinnovatore»? Tali leggi costituiscono l'ennesimo rifiuto, da parte della D.C. e della socialdemocrazia, di porre mano ad una riforma agraria generale, e se qualche cosa di effettivamente nuovo contengono nel loro indirizzo generale è che questo, per la prima volta dopo vent'anni, è accettato e fatto proprio dal PSI.

Ma andiamo avanti. Per le Regioni si sono presentate, com'è altra volta accaduto, alcune delle leggi necessarie alla loro istituzione, ma ancora una volta ci si è ben guardati dal presentare la legge elettorale. Non solo. Trovandosi di fronte alla Camera la legge elettorale da noi riproposta all'inizio della legislatura (e sul cui testo non ci potrebbero essere da parte del governo serie obiezioni) si è ricorso ancora una volta ad un espediente di regolamento per impedire la discussione: ottenendo così un rinvio di 15 giorni, ma non soltanto le dichiarazioni di voto dell'estrema destra monarchica e fascista e dei liberali, ma anche di esponenti della maggioranza di centro-sinistra, hanno però dato il chiaro significato di premessa ad una sospensione sine die.

SE DALLE REGIONI si passa all'urbanistica il panorama non si presenta assai differente. Anche qui si ostacola la discussione d'un progetto di legge comunista che giace da mesi dinanzi alla Camera, s'indugia a presentare il disegno di legge governativo. Nè è un mistero che dagli ambienti vicini al ministro dei Lavori pubblici si mettano insistentemente in circolazione voci riguardanti gli ostacoli e le difficoltà «di carattere giuridico» che s'incontrerebbero nell'apprestamento di tale disegno di legge.

E' noto infine che uno dei cavalli di battaglia della propaganda socialista per chiarire agli occhi delle masse l'opportunità e l'utilità della presenza del PSI al governo è quello che nel programma quadripartito è prevista l'emanazione d'uno «Statuto dei lavoratori». Con particolare zelo la campagna intorno a tale statuto viene condotta dal PSI a Roma in qualche altra città italiana.

Sembra tuttavia che anche qui, nell'iniziativa dell'elaborazione delle leggi in cui tale statuto dovrebbe concretarsi, il vice-presidente del Consiglio si sia trovato di fronte a imprevisti problemi «di carattere giuridico». Anche qui, però, c'è dinanzi alla Camera un progetto di legge comunista sulla «giusta causa» nei licenziamenti, che non riassume in se tutti gli

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

## A Rimini

## Si apre stamane il congresso Fiom

Con una relazione della Segreteria uscente, tenuta dal compagno on. Bruno Trentin, s'inaugura questa mattina nel Teatro Comunale di Rimini il XIV Congresso nazionale della Fiom-Cgil, l'organizzazione sindacale unitaria dei metallurgici. Qual novemcento persone, fra delegati e invitati, saranno presenti ai lavori che proseguiranno fino a mercoledì pomeriggio. Delegazioni straniere sono già partite dai rispettivi paesi per prendere parte all'assemblea, una delle più importanti fra quante precedono il VI Congresso nazionale della Cgil. Numerosi inviati di giornali italiani ed esteri seguiranno il dibattito, a cui presenzieranno i due segretari generali della Cgil, compagni on. Novella e Santi.

## Si accentua nell'inerzia del governo la pressione della destra

# Offensiva anche contro la

## legge 167 sulle aree

Oggi Novella e Santi recano a Moro le proposte della Cgil. Lo incontro governo-Cisl. Storti torna a proporre il «risparmio contrattuale» sui salari operai. Passo dei senatori del Pci per la presenza di Moro al Senato durante il dibattito sui provvedimenti

Nel quadro degli incontri tra governo e sindacati, oggi i rappresentanti della Cgil saranno ricevuti da Moro. Il colloquio avrà luogo alle ore 10 a Palazzo Chigi, e la delegazione della Cgil sarà composta da Novella, Santi, Foa, Lama e Scheda.

L'eri pomeriggio Moro ha ricevuto a Palazzo Chigi Storti, accompagnato dagli altri membri della segreteria della Cisl. Nel corso del colloquio, durato circa due ore, Moro ha rinnovato l'appello alla «responsabilità» e ha affermato che «per ora altri provvedimenti «anticongiuunturali» non sono prossimi. In materia di salari, ha affermato che non è intenzione del governo tradurre l'appello alla responsabilità in una richiesta di «blocco salariale».

All'uscita dal colloquio, lo on. Storti ha dichiarato di avere fatto presente a Moro che i sindacati «sono sensibili» alla complessità della situazione economica e all'appello alla responsabilità che «ricade anche sui sindacati». La Cisl, ha detto Storti, «è disposta a una politica salariale seria che tenga conto del parametro della produttività generale del sistema e di quello dei vari settori produttivi». Storti ha poi dichiarato di aver proposto a Moro, come mezzo limitativo dei consumi, la nota tesi della Cgil, sul cosiddetto «risparmio contrattuale» (da adottarsi con ritenute sui salari), da lui considerato mezzo idoneo a «contenere i consumi e a permettere nuovi investimenti».

Il segretario della Cgil ha poi dichiarato che lo scopo di realizzare un quadro chiaro della dinamica contrattuale per l'autodisciplina della medesima, la Cisl. Insiste per un accordo quadro interconfederale. Storti ha poi affermato che la delegazione della Cgil ha chiesto al governo il coordinamento tra provvedimenti congiunturali e impegni programmatici, in modo che essi costituiscano aspetti differenti di una stessa politica di sviluppo; b) Di scoraggiare ogni eventuale intenzione di blocchi salariali; c) Di porre la massima cura nell'evitare che i provvedimenti anticongiuunturali, repressivi e da realizzare, possano produrre effetti recessivi, particolarmente al livello della occupazione. In particolare è stata segnalata la delicatezza del settore edilizio nel quale una eventuale recessione potrebbe avere effetti preoccupanti, specialmente nei grandi centri urbani.

Dopo l'incontro Moro-Cgil, avrebbe dovuto aver luogo l'incontro con la Uil. Ma, per motivi organizzativi, i sindacati socialdemocratici hanno chiesto di differire il colloquio a lunedì.

## PRESSIONI DELLA DESTRA

Mentre da parte di alcuni settori del centro-sinistra (La Malfa) si continua ad accentuare la richiesta di ridimensionare drasticamente tutti i programmi chiedendo alla classe m. f.

(Segue in ultima pagina)

## Ridotte le pene in appello

## In libertà otto degli edili romani



La Corte d'Appello ha diminuito le pene agli edili arrestati il 9 ottobre scorso per i fatti di piazza SS. Apostoli. Otto dei detenuti sono stati scarcerati, cinque restano ancora a Regina Coeli. Nella foto: i parenti dei lavoratori processati lasciano il Palazzo di Giustizia dopo la sentenza.

(A pag. 3 il servizio)

## Grecia

## Scarcerati a giorni i detenuti politici

Limiti del provvedimento — Si tratta tuttavia di una «condizionale» e non di un'amnistia — Resteranno in carcere coloro che i fascisti accusarono di «spionaggio» — Aboliti il confino e il «certificato di lealtà»

Un provvedimento di indubbia importanza — anche se vizioso da limiti e insufficienze dei quali diremo più avanti — è stato annunciato dal governo greco: tutti i detenuti politici, che abbiano scontato più di dieci anni di prigione, saranno posti in libertà «condizionale» entro poche settimane. Il relativo disegno di legge sarà il primo sul quale sarà chiamato a pronunciarsi il nuovo parlamento nella seduta inaugurale del 19 marzo prossimo. Il disegno di legge prevede anche la soppressione del confino e l'abolizione dei cosiddetti «certificati di lealtà», una vergognosa misura inventata dal regime fascista dell'ERE con la quale si impediva ai comunisti, ai sospetti comunisti e ai democratici inviati alla polizia, l'assunzione presso enti pubblici e privati, il possesso del passaporto e persino della patente di guida.

Annunciano le decisioni del governo, il ministro della Giustizia Polychronidis ha affermato che esse mirano «a chiudere la pagina dolorosa delle conseguenze della guerra civile». Non è stato indicato il numero delle persone che verranno scarcerate, dato che alcune centinaia di detenuti era-

no stati liberati nei mesi scorsi dal primo governo Papandreu dopo la cacciata di Caramanlis. Si presume che dell'attuale provvedimento beneficino circa duecento persone. Ne saranno esclusi infatti — e questo è il primo grave vizio — coloro che furono condannati sotto l'accusa di spionaggio: si tratta, per la stragrande maggioranza, di persone che con questa sbrigativa formula vennero gettate in carcere molti anni fa in base ad una legge prebellica del dittatore fascista Metaxas, di comunisti, in genere, il cui solo reato fu in realtà quello di essere dei militanti che seguivano le direttive del loro Partito nella lotta per la libertà e la democrazia in Grecia.

Un'altra grave limitazione del provvedimento di Papandreu è rappresentata dal fatto che i prigionieri politici non saranno amnistiati, ma solo posti in libertà «condizionale». Ciò significa che dopo anni e lustri di carcere ingiustamente sofferto gli ex prigionieri politici, avanzata della lotta antifascista e per la libertà della Grecia, non saranno reintegrati nei loro diritti civili e fra l'altro non potranno essere iscritti nelle liste elettorali.

Come si vede, Papandreu, (Segue in ultima pagina)

## Brindisi

## La CGIL raddoppia la rappresentanza alla Monte - Shell

BRINDISI, 6. Una bella vittoria ha riportato la CGIL nelle elezioni della Commissione Interna nel nuovo stabilimento petrolchimico della «Monte-Schell». Il sindacato unitario ha, infatti, raddoppiato la propria rappresentanza fra gli operai.

Ed ecco i risultati, in parentesi quelli dell'anno scorso: OPERAI: CGIL voti 1122 e 4 seggi (l'anno scorso 2 seggi); Cisl, voti 991 e 3 seggi; Uil, voti 435 e 2 seggi (l'anno scorso 2 seggi); IMPIEGATI: Cisl, voti 230 e un seggio (l'anno scorso un seggio); Uil, voti 292 e un seggio (l'anno scorso un seggio). Per gli impiegati la CGIL non ha presentato la lista.

## Il religioso è sfuggito per tutta la giornata alle ricerche dei giornalisti - Misterioso incontro - Un camion carico di casse lasciò l'Angelicum

### Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

A ventiquattr'ore ormai dalla pubblicazione, nessuna delle persone interessate ha smentito la notizia secondo la quale parte dei fondi del premio Balzan proveniva dal tesoro della repubblica di Salò, dal famoso «oro di Dongo». Le rivelazioni pubblicate da un settimanale di Zurigo, il «Die Zürcher Woche», e confermate dall'agenzia U.P., sono state riportate nella nostra ultima edizione di stamane. La notizia, nella notte, era rimbalzata fino a New York e poche ore dopo telefonate transatlantiche facevano «boom», costantemente avide dei consigli del francescano maneggiatore di miliardi, e di padre Zucca, il transatlantico affarista che della fondazione Balzan è stato, e rimane il «deus ex machina». Poiché padre Zucca era irreperibile, il telefono prendeva a squillare nella casa dell'avv. Ulisse Mazzolini, vice presidente della fondazione, e più tardi anche nella lussuosa abitazione del colonnello Danielli, vedovo di Lina Balzan, la fondatrice del premio, in via Benedetto Marcello 24. L'avv. Mazzolini, unico reperibile rispondente di «non saperne nulla», giustificandosi con il dire che egli era entrato in contatto con padre Zucca quando il premio Balzan è stato istituito, ossia assai dopo il crollo e la fine di Mussolini.

In breve, alcuni testimoni (di certo almeno uno, visto che durante i tre giorni in cui il dittatore del fascismo si rifugiò all'Angelicum) di padre Zucca, un manipolo di camice nero caricato su un autocarro delle misteriose casse. L'operazione, protetta pare da un fitto corteo di militi armati fino ai denti, si concluse con la partenza del camion per ignota destinazione. Si precisa ora che l'automezzo raggiunse la Svizzera, dove i preziosi baule, colmi del tesoro della repubblica ventennale, erano in luogo sicuro affidati naturalmente alle sollecite cure di padre Zucca.

Poiché non sarebbe stato facile né conveniente a guerra finita far rientrare in Italia l'ingente bottino senza troppo dar nell'occhio, i valori ammontanti a parecchi miliardi, sarebbero stati successivamente dal padre Zucca inclusi nella fondazione Balzan, già di per sé pingue di capitali realizzati dall'amministratore del «Corriere della sera» dal quale il premio ha preso il nome: e naturalmente, usati per alimentare le altre attività del dinamico francescano.

Il fatto, ora, che nessuna delle personalità interessate alla fondazione abbia sentito il dovere di una smentita lascia addio alle più significative illazioni. D'altra parte c'è da notare che neppure il governo svizzero o gli organismi responsabili italiani hanno preso posizione ufficiale, ma si sono chiusi nel più stretto riserbo.

Giovedì, comunque, il colonnello Danielli, raggiunto a Zurigo da alcuni giornalisti svizzeri, ha dichiarato: «non posso commentare questa notizia». Dopodiché è anche scappato. Ricerche successive presso l'edificio in cui alloggiava in Svizzera, come presso la sua casa di Milano non hanno dato alcun esito. Sconcertante, invece, l'atteggiamento di padre Zucca. Il francescano era oggi a Milano. Dalle 7 alle 9,

consumata la colazione nel convento dei frati minori di piazzetta S. Angelo 2 egli ha letto i giornali, compresa «l'Unità». Alle 9 e qualche minuto, ha lasciato la «clausura» ed è entrato negli uffici dell'Angelicum, attigui al cenobio. Qui lo ha raggiunto alle 10.30 una telefonata che gli richiedeva un colloquio con un nostro redattore. Il frate non ha detto né sì né no. «Chi mi cerca — ha commentato — non ha che da bussare alla mia porta». Le porte dell'Angelicum, tuttavia, sono in questi giorni di granito. Ad esse bussano invano giornalisti, fotoreporter, e il solito stuolo delle donne dell'aristocrazia e del «boom», costantemente avide dei consigli del francescano maneggiatore di miliardi. E' evidente così che, riuscito a penetrare nel feudo del presidente del Balzan, il nostro redattore ha atteso in una saletta più di tre quarti d'ora per sentirsi alla fine annunciato dal padre guardiano che «padre Zucca chiamato da una telefonata urgente, ha dovuto uscire e pertanto non potrà riceverla».

Altri tre tentativi, effettivi, sono stati fatti da

Piero Giordanino  
(Segue in ultima pagina)

A pagina 3

altre informazioni

## Attenua, non ripara

Certo, la prima cosa da dire sulla rinnoata decisione di avviare un contratto, accettato e sottoscritto, con i miglioramenti per gli operai calpestati dai padroni, un miliardo di contributi rapinato alla Casa edile. Per converso, il boom delle costruzioni e i profitti che a Roma hanno avuto una misura favolosa, come in nessun'altra città. E la spaventosa condizione del lavoro nei cantieri della capitale: oltre settanta morti ogni anno. Il rifiuto di considerare tutto questo, per limitarsi esclusivamente alla considerazione di singoli episodi nati dall'esasperazione e dalla collera per i continui soprusi dei «baroni della edilizia», ecco ciò che ha dato il volto alla prima sentenza. Quella di ieri è più pacata, ma si muove ancora nello stesso solco. Nessuna assoluzione, nessun riconoscimento, nessuna condanna a questa o a quella delle circostanze, della realtà insomma, ma fu anche espressa — e la Corte d'Appello lo conferma — in termini di particolare spietatezza. Di qui la legittimità delle critiche allora suaccitate.

Ma la realtà da cui scaturì la grande manifestazione operaia di piazza SS. Apostoli, che spezzò — non dimentichiamolo — l'odiosa e incostituzionale cerniera già decisa dagli imprenditori, è rimasta ancora oltre la soglia del Palazzo di giustizia. Non è penetrata, neppure ora, nelle coscienze dei giudici.

Oggi  
e domani  
cinema  
chiusi

La rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti degli esercizi cinematografici ha costretto le organizzazioni di categoria della Cgil, Cisl e Uil a proclamare lo sciopero nazionale per oggi e domani. I cinema, pertanto, resteranno chiusi nelle due giornate.

Come si ricorderà, una prima rottura delle trattative si era avuta il 27 febbraio. Successivamente i sindacati avevano accettato di esprimere un ulteriore tentativo con i rappresentanti degli esercenti cinema al fine di tentare un avvicinamento delle reciproche divergenti posizioni. Nel corso degli incontri, svoltisi nei giorni 4 e 5, tuttavia, è apparso chiaro il tentativo dei datori di lavoro di rovesciare sui propri dipendenti i pesi dello «sfavorevole andamento» della loro attività e della mancata adozione di provvedimenti legislativi atti a sollevare l'economia del settore come affermavano gli esercenti. In un loro comunicato stampa.

La FILS - CGIL, dal canto suo, ha precisato che gli esercenti pretendono l'assoluta libertà di licenziamento, e rifiutano una valla da regolamentazione degli istituti normativi esistenti e per quanto riguarda gli aumenti economici — pretendono di imporre soluzioni assolutamente inaccettabili.